

# Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc.  
 Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63  
 Abbonamento annuo ordinario fr. 7.- - sostenitore fr. 12.-

Redazione: Genet e Scolari - Gordola

Mensile di informazione

## CASE ANTICHE



All'estremità della frazione stanno in un'antica pace alcune case disabitate. Rozze e potenti, sono annerite dentro dal fumo, fuori dagli anni. Son pietre nude, sorelle di quelle del fiume e delle morene. Scarsa la calce, che bisognava portare da lontano, per una strada durissima, a dorso d'uomo e di animali. Ma coi tronchi e con le piode i nostri vecchi costruivano dimore dalle dimensioni e distribuzioni così appropriate che davano, e danno ancora, un senso primordiale di benessere. Come accogliente quel lastrone, che fa da sedile, a chi veniva dal viottolo incassato tra due muriccioli, come facile l'entrata a chi portava i covoni di segale a seccare nel solaio della casa di sotto, come agile quella scaletta fin giù alla cantina!

L'uomo che incise nell'architrave la data 1796 potrebbe essere uno di quelli incontrati dal Bonstetten, che andavano al mercato di Locarno quel giorno che lui venne a cavallo per i burroni della Verzasca fino a Vogorno, e gli parve di arrivare in capo al mondo. E se al patrizio bernese in tricorno sembravano trogloditiche le abitazioni dei nostri vallerani, oggi c'è chi, venuto dal nord, scopre la struttura naturale e ingegnosa delle antiche case verzaschesi. Certo, erano le case disadornate di gente ch'era sempre fuori, dalle stelle alle stelle, e tornava solo per mangiare un boccone e gettarsi sul saccone di foglie a dormire; ma erano costruite secondo l'istinto, con organica giustezza.

Non proprio abbandonato è quest'angolo del villaggio. Qualcuno dei migrati al piano ogni tanto ritorna, come per un furtivo saluto. Una donna anziana è rimasta qui, governa la vaccherella, va a far fieno, a far legna. La sua cucina è veramente «er cà», non solo secondo il significato denso e tradizionale del vocabolo, ma anche perché

forma una casuccia in miniatura, il tetto tutto per lei, i quattro muri tutti suoi. Davanti, allineata su un muretto, le tien compagnia una schiera di gerani, fucsie, tageti e garofani, piantati in una collezione di recipienti arrugginiti, dal secchiello al barattolo. E un filo di rosette vive traversa il muro annerito e va a parlare col quadratino dell'inferrata.

Sì, fuori mano qualcuna delle case più primitive è rimasta: diventata legnaia o ripostiglio, oppure lasciata così, vuota e buia, consegnata al tempo e alla solitudine. Scostando un poco la porta, s'avverte un indelebile sentore di fumo dalle pareti addirittura verniciate dalla fuliggine di cento e cent'anni. Il camino non c'era; fra le lastre del pavimento a volte si scorge ancora, un po' incavato, il quadrato sacro, il focolare. Il fuoco si accendeva lì, quasi in mezzo alla cucina. Mi diceva la Rosa (ora non c'è più) che una volta sulla porta di casa sua si potevano vedere le cinque effe; e volevano dire Fame, Freddo, Fumo, Fuggite Fuori.

Stupisce la mole di certi blocchi, alla base dei muri. Che atto di fede era allora una casa, se il montanaro, che magari non riusciva a sfamarsi, che aveva strumenti rudimentali, sapeva mettere insieme una dimora così solida e sicura! Quando la casa era finita, coi muri di pietroni sbazzati dal fiume e squadri dal martello, recanti spesso la nitida variegatura geologica, e come una piccola grotta nella parete era l'armadiolo chiuso dalla porticina di larice; quando l'architrave di granito o di legno, con incisa la crocetta, poggiava sugli stipiti, e fuori l'ultimo gradino della scala massicciata arrivava alle stanze, e il tetto, così simile al profilo delle vette, era a posto con l'ultima pioda, allora sì che la casa, tutta pietre nude e ordinate, doveva sem-

Continua in 2.a pagina

## Il ponte di Piee e la cappellina

Come il ponte romano a doppia arcata forma una bella caratteristica della Verzasca, a Lavertezzo, il ponte patriziale della frazione Piee costituisce una bella caratteristica verzaschese per chi, giungendo da sud, si affaccia alla visione di Brione Verzasca e dell'Alta Valle.

Il panorama della rapida del fiume Verzasca lungo il Gannone è di una originalissima bellezza naturale, di una rara grandiosità. Proprio a sommo del Gannone, vi è uno dei pozzi perennemente verdazzurri, tra i più belli della valle.

La strada ha dovuto qui superare notevoli difficoltà per trovarsi un passaggio fra i ciclopici massi del franamento catastrofico. Ma ecco che chi si è soffermato ad ammirare il pozzo estremamente attraente, poco dopo si trova davanti un masso erratico veramente pittoresco, per chi ama la natura, posto in bilico sullo scrimolo della valle.

Esso ebbe ad attirare l'attenzione di molti illustri turisti. Ed ecco il ponte patriziale, che unisce le due sponde, costruzione caratteristica, opera della comunità, che costò tanti sacrifici al Patriziato di Brione, ed anche la vita, qualche secolo fa, ad un Bisi, della frazione Piee, travolto durante il trasporto dei legnami dalla montagna.

L'ambiente caratteristico del ponte della frazione Piee fu sempre abbellito da una cappellina in pietra, che recava la seguente scritta: «Giovanettina N. sacelum fecit facere di ... 1647 - Se questo ponte tu brami passare - il dazio coll'Ave devi pagare». La cappellina era dedicata alla Vergine col Bambino e santi. Poiché, ultimamente, la pittura era cadente, per iniziativa del M. R. don Prada, vi era stata collocata una bella Madonna col Bambino — Mater Divinae Providentiae — opera del pittore verzaschese Piero Tamò, da Sonogno (1942). Poiché l'affresco del Tamò si conserva benissimo, provvisoriamente depono nella cappella di Soscarsca, esso dovrebbe senz'altro venir collocato nella cappellina in pietra, da ricostruire all'altro capo del ponte, sulla sponda sinistra del fiume, in modo da guardare il ponte e la frazione Piee. Dato che il dipinto c'è ed è opera bella di un nostro pittore, che ben merita di essere ricordato, pensiamo non sia

difficile rifare la cappellina in pietra per collocarvi l'affresco, che misura le seguenti dimensioni: cm. 82 x 60.

Invece la cappella di Soscarsca, ritenuta la più antica della valle, deve essere conservata nel suo carattere originale.

Piero Bianconi, in «Cappelle del Ticino», la attribuisce ai rinomati pittori Nicolao e Cristoforo da Seregno, detti i Seregnesi, ma residenti a Lugano, che operarono molto nel Ticino, verso il 1450, lasciando pregiati affreschi a Ditto, Curogna, in S. Maria presso il castello di Mesocco e in molti altri luoghi del Ticino. I loro affreschi sono tutti monumenti nazionali.

Secondo il Bianconi, sono pure dei Seregnesi gli affreschi sulla parete sud della chiesa medievale di Brione V. (S. Quirico) e l'affresco più antico di Frasco, già su un'antica casa nella frazione Torbora, e ora trasportato nella chiesa parrocchiale, raffigurante la Madonna col Bambino, inscritti anche questi nell'elenco dei monumenti storici.

Pensiamo che la Pro Verzasca vorrà occuparsi della ricostruzione della cappellina al ponte della frazione Piee — coll'affresco del pittore verzaschese Tamò — ed anche della sistemazione completa e decorosa del caratteristico complesso del ponte sulla Verzasca.

La cosa è tanto più urgente poiché ora il ponte Piee e il suo complesso sono visibili non solo dalla strada cantonale e dal ristorante Piee, ma altresì dal nuovo sentiero, assai bene fatto restaurare dalla Pro Tenero e Valle Verzasca, sulla sponda sinistra del fiume, in uno dei punti dove l'acqua è ancora fortunatamente conservata in tutto lo splendore della sua bellezza naturale, ammiratissima da quanti amano le bellezze naturali in genere e quelle della Verzasca in particolare.

Come è stato restaurato e ben sistemato il ponte romano di Lavertezzo, quale caratteristica verzaschese, pensiamo che, con poca spesa, sia possibile sistemare, a regola d'arte, anche il complesso del ponte Piee e dintorni, che pure costituisce un ambiente caratteristico dell'Alta Verzasca, con le sue acque di una bellezza incomparabile.

C. S.

## CASE ANTICHE

brargli una specie di montagna adomesticata. Ed era come se la montagna gli proteggesse il sonno, l'amore, i figli, il fuoco, il pane.

\* \* \*

Dove gli serviva, il verzaschese ha lasciato la roccia naturale, il masso trovato sul posto, a far da gradino, da lastra del pavimento, da rinforzo nelle fondamenta. C'è perfino una casa, e non antica, murata addosso a un blocco enorme che fa da parete: tanto che la pietra originaria scura, scabra, costituisce un intero lato della cucina dentro cui sorge obliqua.

In cima al blocco fu portata un po' di terra e ora in un orticino di due palmi crescono i fagioli, e i phlox violetti e i sancauli bianchi guardano giù, come fossero rododendri o ginepri d'in cima a una rupe. Il brav'uomo che costruì la casa pensava soltanto a fabbricarla solida, risparmiando materiale; in realtà espresse con un simbolo smagliante più che l'adesione, la fraternità del verzaschese con la sua montagna.

Viste da lontano, a una, a due, a gruppi, le case nei prati o sui monti, piccine sotto il diedro di quei tetti di nere piode, sembrano concrezioni della roccia stessa, forme di cristalli affioranti qua e là sul verde, sul grigio. E sono inserite nella vicenda cosmica degli elementi. Là dove la casa cede o scompare, non è per demolizione, ma perché, allo stesso modo di un albero secolare, ha finito il suo ciclo vitale. E la vita della casa è la

presenza umana; cessata queta, la dimora si sgretola, ritorna impercettibilmente ogni giorno più a essere pietra e sabbia sulla terra.

\* \* \*

Ospite dell'invisibile, mi piace sostare un poco nella frazioncina silenziosa, evocare il tempo di quella buona vedova che abitava qui, e faceva il pane per tutti, e per sé teneva soltanto una «micca», e nessuno ne sa più il nome. Le savie asupole raggruppate a vivere insieme sentivano il passo felpato dei peduli, il passo sonante degli zoccoli ferrati, l'odor del pane, l'odor del fieno, l'odor del fumo delle ginestre. A sera, la gialla finestruola illuminata dall'una faceva compagnia all'altra, e da lontano salutavano qualcuno che arrivava tardivo dal piano, con l'asinello carico.

C'è — no ndrò dove — un'annosa casupola piccina piccina, una specie di bella addormentata nel prato, che ha perduto le assi del minuscolo sporto, ma ha ancora intatta una scaletta esterna, così facile e familiare; una casupola timida, smarrita, memore e immemore, e a guardarla riempie d'amore. M'avviene di cancellare con gli occhi l'improntitudine di uno sgraziato riattamento lì presso, di rimettere on la fantasia al loro posto i grandi alberi che ci dovevano essere un tempo; e di sentirmi colei che, sotto la cadora pesante, veniva lungo il muricciolo gremito di ciuffi di felci, alla piccola casa tra i noci e i castagni che attendeva, nella pace del crepuscolo, come un approdo.

## JOHN STEINBECK

(1902 - 1968)

Il dicembre scorso, a 66 anni, è morto uno dei più grandi scrittori americani: John Steinbeck, premio Nobel per la letteratura nel 1962.

Ne parliamo perché, pensiamo, ciò può interessare i Verzaschesi,

Sappiamo che la gente ama soprattutto gli scrittori che le sono vicini nella descrizione del proprio paesaggio, del proprio carattere e della propria vita.

Così noi Ticinesi amiamo Francesco Chiesa e Giuseppe Zoppi. Ma i vallerani del Sopraceneri, come i verzaschesi, si sentono più vicini alle pagine dello Zoppi, che parlano dei monti e degli alpi, della vita semplice e fiera della gente di montagna. Le sue pagine sono a volte fresche e allegre, ma spesso profonde e tristi come appunto è sovente la vita.

Ci scusiamo della divagazione che era tuttavia necessario per tracciare un certo parallelo con lo scrittore americano. Non che si voglia mettere a confronto il valore, lo stile, il corrottere e l'idologia dei due scrittori. Sarebbe fuori di posto. Vogliamo solamente dire che ambedue ci sono, in un certo senso, vicini. Lo Zoppi è lo scrittore delle nostre montagne, dei nostri villaggi di origine, della nostra vita giovanile, delle nostre riflessioni, del nostro costume (di allora). Steinbeck è invece lo scrittore che parla dei paesi dei nostri emigranti. E' nato a Salinas, in California. Chi non conosce il nome di questa (attualmente) cittadina americana? Ogni emigrante che ritornava ne parlava, una volta o l'altra. E la Valle di Salinas (la Salinas Valley — Salinas Volli come la chiamavano, con tipica pro-

nuncia nasale americana coloro che erano appena tornati di laggiù) a un certo momento non contava forse più Verzaschesi di quanti ne vivevano in Verzasca. Diciamo un tempo perché... lasciamo perdere, ora la maggior parte, i giovani, sono americani.

I personaggi dei suoi romanzi sono pure gente umile e spesso povera sfortunata. Qualche volta si tratta di semplicioni, come ce n'erano soprattutto un tempo anche fra noi, ma in fondo tipi pieni di umanità e di buon cuore. (Pian della Tortilla). Parla dei «ranch» dove spesso gli uomini hanno da combattere contro la siccità («Al Dio sconosciuto»).

Quasi tutti i suoi romanzi hanno per ambiente la campagna. Uno dei primi («I pascoli del cielo»), parla della vita in una piccola valle isolata vicina a Salinas: «La pasturas del Cielo» (e ci ritorna alla mente il confronto con la Verzasca).

In conclusione Steinbeck è colui che ha descritto il paese, il costume e la vita che trovavano gli emigranti verzaschesi e ai quali dovevano assuefarsi.

Steinbeck descrive sempre luoghi e persone con perfetta conoscenza di causa: non va dimenticato che dopo il 1925 fu per qualche tempo pescatore di mare, operaio in una peschiera e poi sterratore.

Ci sarebbe ancora molto da dire ma non vogliamo dilungarci oltre. Ci limitiamo a indicare, oltre ai romanzi menzionati, il suo capolavoro: «Furore». In esso descrive l'esodo di migliaia di contadini disoccupati, degli stati interni, verso la California.

## COME SI SVILUPPO' NEL PIANO DI MAGADINO LA COLTIVAZIONE DEL TABACCO

e sorse l'Essicatoio di Gordola

In occasione del centenario della Società agricola Locarnese (1867 - 1967) un gruppo di studio che si è occupato della «Storia di cento anni di vita agricola e sociale» (presidente Fernando Perucchini, membro Ubaldo Belossi, segretaria Nives Mattei) ha redatto una relazione di sintesi, che verrà pubblicata prossimamente.

Da questa relazione rileviamo come sono sorte da un lato la FOFT e da un altro lato la coltivazione del tabacco nel Sopraceneri.

«Nel 1932 sono entrate in vigore le restrizioni alla libera immigrazione negli Stati Uniti d'America dove, da quasi un secolo, emigravano moltissimi giovani di Gordola, Cugnasco, della Verzasca e delle Valli del Sopraceneri. Negli ambienti rurali e vallerani, specialmente nella Società agricola locarnese e nella Pro Verzasca (nata nel 1933) si pose il grave problema: «Cosa sostituire al sistema dell'emigrazione per creare alla gioventù nuove occasioni di lavoro stabile e remunerativo». Nel rapporto annuale della Pro Verzasca si era invocato l'aiuto della Provvidenza, tanto grave appariva il problema.

Il compianto signor Carlo Cattori, da Sonogno, in Tenero, agricoltore di vocazione, molto avveduto, dotato di grande esperienza e di viva intelligenza, che da giovane era anche lui emigrato in California, e che certo aveva meditato sulla grave situazione della gioventù di quel momento storico, attirò l'attenzione dell'opinione pubblica del mondo rurale su un nuovo e indovinatissimo slogan:

— Trasformiamo l'agricoltura da estensiva in intensiva, mediante due grandi possibilità:

1. Lo sviluppo della tabacchicoltura nel Piano di Magadino e nel Sopraceneri.

2. Sviluppiamo la coltivazione intensiva delle piante da frutta, delle piante primaticce e degli ortaggi, nel Ticino, sfruttando il nostro clima mediterraneo, unico in Svizzera.

L'opuscolo porterà il *verbale della storica assemblea di fondazione della FOFT del 21 febbraio 1937*, presieduta dal compianto prof. Candido Lanini, alla quale il Locarnese era rappresentato dai delegati: Ardito Matteo, Solduno; Camani Aurelio, Losone; Cavalli Severino, Verscio e Lanini Giuseppe, Tenero. A dirigere la Federazione ortofrutticola ticinese furono chiamati: Carlo Cattori, quale primo energico presidente, e Spartaco Tencalla quale attivissimo direttore, sempre sulla breccia.

La coltivazione del tabacco nel Piano di Magadino e nel Sopraceneri è stata introdotta nel 1938, grazie all'attiva collaborazione della Società agricola distrettuale e cantonale, grazie all'intelligente e attivo appoggio tecnico del sig. Staub, allora direttore della fabbrica di tabacco «Polus» di Balerna; grazie anche all'energico appoggio delle lod. Autorità cantonali e federali preposte all'agricoltura, e dei tecnici del ramo.

Il primo anno — nel 1938 — la iniziativa della coltivazione del tabacco nel Sopraceneri ha avuto quale gerente il Segretario della Pro Verzasca, maestro Cesare Scat-

tini, in Gordola. Si sono assunti il compito di fornire le piantine di tabacco prescelto per la zona del Sopraceneri i fratelli Vito, Alfredo e Arnoldo Lesnini, pure in Gordola.

Il fatto che a Gordola, già in passato, si coltivava il tabacco da fiuto, che formava oggetto di vendita in altre regioni, ha servito a convalidare il diritto a questa coltivazione, di fronte a qualche contestazione... Così è sorta a Gordola il primo essicatoio del tabacco nel Sopraceneri.

La coltivazione ha dato risultati eccellenti nel Piano di Magadino e in altre zone del Sopraceneri, anche nelle valli. Di modo che ha potuto sorgere la Società dei produttori di tabacco del Sopraceneri e l'ESSA-GRA, ente comproprietario dell'essicatoio. Risultati eccellenti furono conseguiti all'Isola, sotto Cugnasco. Questa coltivazione è stata organizzata, fin dall'inizio, in modo esemplare: i coltivatori ricevono le piantine, le istruzioni, i concimi, l'assicurazione contro la grandine, ecc., mentre il conteggio ha luogo alla consegna del prodotto.

Dopo poco tempo, la coltivazione si è estesa in modo tale che si è dovuto costruire un secondo essicatoio a S. Antonino.

Il tabacco ticinese, per quanto ci consta, venne sempre acquistato — tramite la ditta «Polus» della quale era direttore il signor Staub — dalla grande fabbrica di sigarette della ditta Burrus in Boncourt, nel Giura nord-occidentale, la quale produce parecchie marche di sigarette, fra le quali le «Parisiennes», ecc.

Infatti, all'entrata est di Gordola, vicino all'essicatoio del tabacco, sorge una torre moderna, nella quale appare evidentissimo il cartellone pubblicitario rurale delle «Parisiennes» di Boncourt.

Per ragioni che qui non è il caso di analizzare, in questi ultimi tempi la coltivazione del tabacco ha diminuito d'intensità e perciò l'attività all'essicatoio di Gordola, che un tempo dava lavoro a molto personale, è — almeno per il momento — sospesa.

Si tratta di un vasto stabile in vicinanza della strada cantonale, quindi in zona centrale e di facile accesso.

Dato che Gordola è una borgata di circa duemila abitanti, poco industrializzata, è da augurarsi che il vasto complesso venga destinato a qualche industria o commercio, che diano lavoro alla popolazione di una zona residenziale bellissima, fra il Verbano e il Piano di Magadino.

Nelle nostre visite nel Giura nord-occidentale, abbiamo osservato come, in quella zona della Svizzera è concentrata una ricchezza industriale che la rende veramente satura di occasioni di lavoro.

Abbiamo avuto occasione di dire a personalità distinte del Giura che sarebbe giusto ed opportuno, invece di richiamare sempre più mano d'opera nel Giura, di favorire uno spostamento di industrie e di occasioni di lavoro nel Ticino, che, dal punto di vista industriale, è ancora sottosviluppato. La tesi è stata ammessa senz'altro.

Auspichiamo quindi che, al più

presto possibile, il grande complesso dell'Essicatoio di Gordola abbia a servire ad attrarre in questo Comune, povero di occasioni di lavoro, qualche industria o commercio, che diano lavoro nella bellissima conca del Locarnese, ad una popolazione attivissima nel lavoro agricolo, industriale, commerciale, culturale, artigianale e artistico. Il problema interessa non solo Gordola, ma tutta la regione Verzasca e Piano e il Locarnese, povero in industrie.

Confidiamo che la ditta «Burrus» di Boncourt, che si è distinta con intelligente solidarietà ad alto livello nell'acquisto e nella valorizzazione del prodotto della tabacchicoltura della Svizzera Italiana (perché il tabacco si coltiva con passione anche nel Grigioni Italiano) ab-

bia a trovare un modo geniale per venire incontro ai bisogni del Ticino, ancora sottosviluppato industrialmente, in modo diretto o indiretto, allo scopo di risolvere il grave problema della valorizzazione del bel complesso dell'Essicatoio di Gordola, dandoci nuove occasioni di lavoro, in una zona d'incomparabile bellezza.

Questo auspichiamo anche perché fra la popolazione della Svizzera Italiana e quella del Giura nord-occidentale vi è una grande affinità e comprensione, poiché in quella parte della Svizzera, che si trova geograficamente agli antipodi, vive una popolazione di stirpe latina, sotto molteplici aspetti affine a quella della estremità meridionale della Svizzera.

## C R O N A C A

### VALLE VERZASCA

#### Raccolta dei rifiuti

Siamo venuti a sapere che, per l'anno in corso, è allo studio un sistema di raccolta dei rifiuti per tutta la Verzasca. L'apposito autocarro dovrebbe compiere due viaggi settimanali in valle. Ora vorremmo fare notare quanto segue. Siamo utenti, fuori della valle, di un servizio del genere. Quindi sappiamo, per esperienza diretta, che almeno il 70-80 per cento dei rifiuti (qualche volta la totalità) è dato dalla carta, la quale, negli appartamenti moderni, privi di camino, non può essere eliminata.

Il caso è diverso per le case verzaschesi: esse, per fortuna, hanno ancora quasi tutte il camino che viene regolarmente acceso. La carta è quindi necessaria per ravvivare il fuoco.

E' bene che la raccolta venga organizzata (come del resto qualche comune già faceva).

Ci sembra però che il servizio debba essere sviluppato solo in base alle reali necessità. Un viaggio settimanale dovrebbe quindi essere sufficiente (soprattutto d'inverno). Il costo, in fondo, almeno parzialmente, dovrà poi essere sopportato dagli utenti (contributi). E riteniamo che sarà rilevante se pensiamo alla distanza che separa i vari comuni tra loro e del Piano di Magadino (centrale di incenerimento). Oltre al costo derivante dalla raccolta ci sarà quello per l'incenerimento (si dice che questo sarà di 4.— fr. il q.).

Infine si dovrà anche fare in modo che lo spettacolo di certi immondizai che scompariranno non sia

sostituito da uno altrettanto indecoroso, come si osserva altrove, costituito dall'ammasso di sudiciume nei luoghi in cui gli appositi recipienti per la raccolta vengono depositati.

#### Bellezze naturali e protezione del paesaggio

Ogni tanto, da parte di qualche cittadino della valle, si sente porre la seguente domanda-affermazione: — Ma il tale (e qui cita qualche verzaschese) fa ben parte della commissione per la protezione delle bellezze naturali?

Questo malinteso forse deriva dal fatto che, al momento del ventilato progetto di sfruttamento idrico Riviera-Verzasca, si era formato un comitato verzaschese di opposizione.

A scanso di equivoci si deve però far presente che, per quanto riguarda le costruzioni, l'unica responsabile è la Commissione cantonale per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio (ed i Municipi per il preavviso).

Meriti e demeriti vanno tutti a quella commissione. Gli altri (Pro Verzasca, cittadini, ecc.) possono solo attirare l'attenzione della commissione su qualche caso di particolare importanza. Ne prendano quindi nota gli speculatori (qualche volta insoddisfatti) e gli altri cittadini un po' idealisti (quasi sempre malcontenti).

Certo è che se ci fosse una commissione consultiva vallerana, come da un pezzo abbiamo osservato, la vigilanza potrebbe essere migliore e si potrebbe anche fare opera di educazione nel campo dell'edilizia.

trascorreva l'inverno, quest'altra tempra di donna vallerana, stimata e amata per le sue doti di calma e di bontà. Ella ha voluto che le sue spoglie avessero a riposare nel camposanto dell'indimenticabile e amato villaggio alpino di Sonogno, dove sarà ricordata a lungo con l'affetto e l'ammirazione che vengono spontanei verso le persone che facevano parte dell'autentico ambiente verzaschese e sonognese, che, purtroppo, va modificandosi in modo sin troppo rapido. Alle sorelle, ai fratelli, ai nipoti e ai parenti tutti esterniamo sincere condoglianze, unendoci a loro nel ricordo e nel cristiano suffragio.

#### Sonogno



#### Vittorina Patà

Dopo una vita di lavoro agricolo, sulle orme del padre Abbondio, dal quale aveva ereditato, oltre le sembianze di carattere, l'amore alla terra e alle indimenticabili tradizioni verzaschesi, umile e nascosta, ma fervente nella Fede, che le diede sempre la forza di superare ogni sorta di difficoltà, dopo breve malattia, sempre assistita dai suoi cari, si è spenta, laggiù a Gordola ove

### Frasco

#### Un grazie a Mario Ferrini

Sembrirebbe strano che, in questi tempi di imprese spaziali che ci fanno stare col cuore in gola tanto hanno dell'incredibile, la nostra mente si soffermi sui fatterelli nostrani. Sono i nostri fatti, sono parte integrante della nostra laboriosa vita quotidiana. E un senso di malinconia ci invade se una di quelle cose nostre, qualche figura nostra caratteristica, qualche nostra vecchia abitudine, se ne va... scompare, si dissolve nel fu, inconfutabile testimone che il tempo passa, pur se nel nostro intimo vorremmo trattenere con ogni nostro sforzo ciò che sempre abbiamo avuto a cuore.

E' toccata stavolta al «Mario». Al simpatico Mario Ferrini che esattamente nel lontano 1923 a bordo di

ri d'aver dimenticato qualche commissione. Tante erano quelle commissioni che i vallerani gli confidavano e, l'abbiamo visto persino girare la sua camionetta quasi al sommo della Valle e ritornare fino a Locarno a riprendere quanto non aveva potuto prendere al primo viaggio. Questo, senza che il suo simpatico sorriso avesse ad alterarsi.

Lo vediamo ancora quando nel 1932 messa ormai fuori uso la vecchia esausta Citroën, ebbe ad acquistare il camioncino cabiano Renault. Fu doppia festa quel giorno perché il viaggio inaugurale portava un ospite di riguardo. La diletta sposina che collaudava l'automezzo col viaggio di nozze.

E gli anni si susseguirono tra il trasporto di merce e di gente contenta di poter tornare nella diletta



una, allora modernissima Citroën iniziava per i Verzaschesi un regolare servizio di trasporto merce e passeggeri.

I mezzi di trasporto allora erano ben pochi e quindi il lavoro non mancava. Quanti Verzaschesi, che per anni non lasciavano il loro paesello in valle ricevevano le loro mercanzie, unite alle notizie del piano, dal Mario che, in collaborazione con i compianti Marco Perozzi e Tunesi giornalmente macinava i 50 chilometri di strada, da Sonogno a Locarno.

Era la strada, allora, ben più sassosa, irta di difficoltà d'ogni sorta. Stretta e malagevole esige una guida sicura e dei nervi d'acciaio. Quante volte Mario era sceso per liberare il passaggio ostruito dalla neve o dalla fuoruscita di qualche impetuoso torrente. Ma la sua innata calma, la sua austera dignità di puro Verzaschese mai gli avevano permesso d'inveire contro la malasorte oppure anche diciamo schiettamente contro il fatto maga-

valle e di gente che la Valle per diversi motivi doveva lasciare, magari col cuore gonfio di tristezza e col presentimento di non poter rivedere mai più gli amati luoghi.

Cinquanta chilometri al giorno per quasi tutti i giorni dell'anno. Dopo la Renault pure il camioncino Opel ormai non ce la faceva più. Anche il Mario in fondo era un po' stanco.

E così fu che l'ultimo viaggio il Mario se lo fece solo soletto. Meglio essere soli, quando non si vuole mostrare qualche cosa che fa male. Nessuno doveva sapere dove il Mario era diretto quell'ultimo giorno dell'anno 1968. Ma lui lo sapeva che il suo fedele camioncino nessuno lo avrebbe mai più dovuto guidare. La sua corsa si fermò a Tenero dove tante altre vecchie vetture aspettano di essere rifuse o smontate. Poi se ne tornò lassù nella Sua Valle in fretta, senza girarsi. Ma una cosa nel suo cuore lo confortava: per 45 anni aveva servito la Sua gente, la Sua Valle.

Un caldo grazie per tutto, Mario!

#### Brione Verzasca

Lo scorso 15 dicembre fu la festa per gli operai dell'industria locale del granito.

Circa 60 anni or sono era nata a Brione Verzasca una sezione operai tagliapietra e scalpellini delle cave locali, denominata Lega operai cattolici Brione e Valle Verzasca, scegliendo come patrona S. Lucia. L'effigie della santa era pure raffi-

gurata su una bellissima bandiera che gli operai avevano allora acquistata. Trascorso il tempo e mancando gli interessati la bandiera fu un po' trascurata presentandosi oggi ormai logorata.

Gli operai si fecero promotori per rinnovare l'istituzione dei padri ed il vessillo. Subito si incontrò l'unanime consenso e la generosa offerta sia dei datori di lavoro e dei dipendenti.

Con larga partecipazione della

popolazione del paese e di quasi la totalità dei lavoratori delle cave, il Reverendo Parroco Don Valencic ha benedetto la bandiera rinnovata lavoro eseguito a mano e con arte dalla signorina Ester Gnesa, originaria del paese e ricamatrice a Locarno. Padrino il signor Agostino Buzzini e madrina la signorina Flora Togni.

Per la continuazione dell'attività fu costituito dall'assemblea degli operai un comitato. Il presidente, dopo il pranzo, servito alla Trattoria del Castello, con semplici parole ricordò i promotori scomparsi, fece coraggio ai pochi giovani che ancora si apprestano ad apprendere il duro mestiere del scalpellino e annunciò che il residuo attivo ancora in cassa era stato vincolato in deposito perenne i cui interessi verranno annualmente consegnati al Parroco del paese per celebrare due Sante Messe, per operai vivi e defunti, da celebrare una il 15 dicembre di ogni anno, giorno di S. Lucia, la seconda la domenica seguente.

Terminò invocando la protezione della Santa Patrona su tutti i lavoratori dell'industria del granito.

#### Simpatico trattenimento serale

Rimpatriato da tre mesi, il sig. Minghetti Aurelio ha voluto ricordare i luoghi meravigliosi della lontana California, proiettando 2 film nel salone parrocchiale di Brione. Gesto simpatico da parte sua. La partecipazione è stata massima e ciò sta ad indicare come esista sempre un vivo interesse verso i parenti e conoscenti emigrati.

#### Nozze

Il 4 gennaio 1968 l'on. sindaco di Brione, ing. Edy Salmina si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giovanna Pozzi di Viganello. Alla simpatica coppia, ora in viaggio di nozze verso un altro continente, vadano i più cari auguri di tanta felicità.

#### Epifania

Brione è forse l'unico paese in valle dove le usanze rivivono ogni anno. Per l'Epifania ci sono stati i soliti piccoli scherzi che qualcuno con grande astuzia riesce a combinare. Certamente, chi li riceve non sempre si diverte, mah!...



#### I nostri morti

*Mocettini Regina.* Ha lasciato questa valle di lacrime a 46 anni di età, dopo lunga malattia, Mocettini Regina per entrare nella nuova vita dei beati. Dal 16 dicembre la sua salma riposa nel cimitero di S. Antonio.

*Bisi Andrea.* Giovedì 26 dicembre abbiamo accompagnato al cimitero di Cugnasco Bisi Andrea. La sua vita si è svolta lassù sui solleggiati pendii di Medoscio.

Malgrado le fatiche di duro lavoro e le preoccupazioni per la sua numerosa famiglia, egli è arrivato alla bella età di 82 anni.

#### Vogorno

##### Sagra di S. Antonio

Domenica 26 gennaio, con la consueta solennità sarà qui celebrata, nella rinnovata e accogliente chiesa parrocchiale dedicata al Santo, la festa patronale in suo onore. Lo orario delle funzioni principali è il seguente: ore 10 Santa Messa solen-

ne con discorso; ore 14 Lode Vespertina. Dopo la stessa, sul piazzale della chiesa, si svolgerà il tradizionale incanto dei doni, offerti dalla generosità della popolazione, a favore delle opere della Parrocchia.

Questa sagra invernale, da pochi anni giustamente rivalutata grazie allo zelo del nostro Parroco, Rev.do Don Aurelio Pifferini, conosce un sempre più confortante esito, grazie anche — e questa è cosa assai lodevole — alla partecipazione dei «vogornesi» che trovansi al Piano, in particolare da Gordola. Inoltre, e qui è doveroso un pubblico omaggio e una lode particolare alla brava signora maestra Szyszlak-Dallesi e ai suoi allievi e allieve, le funzioni saranno condecorate dal loro canto, assai ben preparato e perfettamente aggiornato alle esigenze delle nuove norme liturgiche. Bravi!

Questo è il vero modo di partecipare alla liturgia e di essere così, e non altrimenti, vero popolo di Dio! L'augurio quindi per una buona riuscita di questa nostra simpatica sagra e un cordiale arrivarci a tutti quanti amano il nostro semplice, ma tanto caro villaggio.

#### Mergoscia

In un sabato sera dello scorso dicembre, il signor Bellini, gerente dell'albergo «Ticino» a Contra, con un insolito gesto, ha offerto una succulenta cena ai suoi affezionati clienti Mergosciesi. Per i più che vanno o ritornano dalla città, fermarsi da Bellini è un obbligo! Oltre la sua cordialità si ha sempre l'occasione di trovare dei compaesani, scambiando così pareri e contrasti.

Come al consueto, la messa di mezzanotte, e di Natale, fu celebrata dal nostro compaesano Padre Luigi Bulotti, dei missionari di Immensee: la messa fu assai frequentata.

\*\*\*

Seguendo quanto intrapreso dalla precedente amministrazione, il lod. Municipio ha portato a termine l'allargamento della stradetta che mette nei Tropiti.

E' da augurarsi che s'intensifica quell'opera atta ad ovviare alla «ristrettezza del campo stradale», che causò, anche recentemente, degli incidenti.

\*\*\*

L'Ufficio Patriziale sarà rieleto, nelle persone degli attuali componenti, nella forma tacita, essendo stata presentata un'unica lista. Ai rieletti, gli auguri di rito.

\*\*\*

Domenica 12 corrente si svolse l'assemblea parrocchiale: approvato il rendiconto; adottato il preventivo, mediante scrutinio sono stati rieletti per un altro triennio, gli attuali membri e più precisamente, Perini Pietro e Capella Arturo, e quali supplenti, Pedroni Casimiro e Bulotti Elvezio.

L'Assemblea ha pure accettato con i più vivi ringraziamenti, una elargizione dei figli dei furono Papina Pietro e Margherita nata Beretta a favore di restauri ed abbellimenti della chiesa; ed un «Legato» della defunta Pedroncini Maria, già esercente, in Orselina.

\*\*\*

La recente nevicata, ha causato la caduta di diverse «slavine» sulla cantonale, ostruendo momentaneamente la circolazione. Così diverse persone, alla sera, hanno dovuto fare a piedi, la tratta Contra - Mergo-

scia, sotto il pericolo della caduta di valanghe e non poche difficoltà. Così, pure l'accesso alla frazione, non è ancora ripristinato, causa un guasto al mezzo meccanico, che la impresa appaltante impiega.

#### Da Gerra Piano

##### Inverno

L'inverno è arrivato anche da noi con il suo seguito di problemi suoi particolari. Dapprima con le giornate corte e fredde, talvolta senza un raggio di pur debole sole poi con una pesante ed abbondante nevicata che ha ridotto le strade in uno stato deplorabile, mettendo a dura prova l'impegno degli incaricati e rendendo ben evidente l'inadeguatezza delle nostre attrezzature.

Le feste natalizie sono trascorse nella calma; sulla collina erano presenti diversi ospiti delle case di vacanze venuti per alcuni giorni nel Ticino per sfuggire alla nebbia d'oltre San Gottardo. Presenti pure in numero sempre maggiore gli operai stagionali che hanno il permesso di dimora per tutto l'anno.

Fermi i diversi cantieri o ridotti ad una attività minima, la gioventù approfitta d'ogni tempo libero per darsi maggiormente allo sport Partono a frotte od alla spicciolata ogni sabato o domenica mattina per i lontani campi di neve gli sciatori e ritornano a sera stanchi ma contenti.

A fine anno si tirano le somme dell'attività dell'annata decorsa: si fanno consuntivi e confronti nonché progetti per il futuro.

Anche il 1968 è stato per le autorità comunali assai impegnato: il Municipio ha tenuto una cinquantina di sedute e numerose sedute e sopralluoghi li hanno fatti le diverse commissioni preposte all'esame degli svariati ed impegnativi problemi in atto od allo studio.

La popolazione del Comune nonostante diversi decessi (9) e partenze (33) è aumentata di una decina d'unità rispetto al 1967 (nascite 7).

Dopo un periodo di stasi nei primi mesi si è notato recentemente un notevole risveglio edilizio, specie sulla collina, anche se frenato dal problema dell'acqua potabile e della fognatura, problemi che speriamo abbiano ad avviarsi a una soluzione nel corso del nuovo anno testè iniziato.

#### Cugnasco

##### Cronaca di fine d'anno

Ci siamo oramai incamminati nel nuovo anno ed uno sguardo alle feste natalizie è d'obbligo. Un Natale quello di quest'anno senza neve; ma dopo tanta abbondanza! Ancora una volta alcuni volenterosi hanno preparato nella chiesa parrocchiale un presepio di tipo tradizionale, lodato e ammirato da molti. Sta il fatto che anche quest'anno ha avuto un buon rango nel concorso indetto nella nostra regione.

Un'altra novità avuta sono stati i bellissimi alberelli preparati con cura dal signor Aurelio Pifferini, che hanno abbellito molte case del Locarnese ed oltre.

Numerosa partecipazione hanno avuto le funzioni natalizie.

#### Note meste

Diversi lutti ci sono stati verso la fine dello scorso anno e alle soglie del nuovo. La vigilia di Natale ci ha lasciato per sempre Andrea Bisi d'anni 82. Il 30 dicembre Isoletta vedova fu Alberto Pifferini, di anni 75, gerente del ristorante Centrale. Il 9 gennaio Gioachino Pifferini d'anni 81.

Alle famiglie presentiamo vive condoglianze.

#### Isoletta Pifferini

La fine dell'anno 1968, è stata purtroppo rattristata dalla perdita di una madre di numerosa famiglia Isoletta Pifferini, nata Luchessa.

Era conosciutissima, stimata ed amata non solo dalla popolazione di Cugnasco, ma anche dalla gente della Valle e del Piano, perchè la sua casa, esercizio pubblico nel cuore del paese, era aperta a tutti, con cortesia, ospitalità e cordialità indimenticabili.

Ella lascia perciò un grande vuoto non solo nella sua famiglia e nel vasto parentado ma nel paese e nella regione.

Simile alla Donna forte di biblica memoria, seppe allevare una famiglia numerosa e distinta, pur dedicandosi in modo instancabile, gentile e comprensivo ad un esercizio pubblico sempre distinto, dapprima col marito, signor Alberto, provetto viticoltor oltre che provetto esercente.

Rimasta vedova troppo presto seppe reggere la famiglia e il ristorante e la bene avviata azienda agricola-viticola, con la piena e fervida collaborazione delle figlie e dei figli, in modo particolare di Albertina ed Alberto, rimasti sempre a fianco della madre amatissima.

La sua casa si è sempre presentata come un focolare familiare oltre che per il tratto gentile e comprensivo, per l'ambiente sempre attraente per la qualità dei quadri e dei disegni esposti, per la preferenza ai prodotti nostrani, per il luminoso e ardente caminetto, per il tatto psicologico coi clienti, per la distinzione dei modi, facendone un ambiente squisitamente ticinese.

Nella casa di Isoletta ognuno trovava comprensione, la parola buona, eco di cuori gentili, che sanno rasserenare chi è triste o stanco e dare un giusto e misurato tono di letizia, sempre intonata a distinzione di modi, calore familiare, equilibrio e serenità. Perciò questa bella figura di madre sarà ricordata perennemente da quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla.

Alle figlie, ai figli, agli abiatici, alle sorelle, al fratello, ai nipoti e parenti tutti esprimiamo le più sentite condoglianze e ci uniamo al cristiano suffragio, invocando dal Cielo conforto e coraggio.

#### Tenero

La relazione del comune di Tenero ci è pervenuta alquanto in ritardo. Perciò ci permettiamo di esporre la cronaca locale il più succintamente possibile (almeno per questo mese) avendo già dovuto provvedere alla impaginazione del giornale. Ci rifaremo, almeno speriamo, il prossimo mese.

Un plauso alla Municipalità di Tenero che ha voluto iniziare il nuovo anno con una simpaticissima cerimonia al Cinema Iris. Presenti, oltre ai membri del Municipio e del Consiglio comunale, molte personalità civili e religiose.

Anche a Tenero le feste natalizie

**Rodolfo Pedrazzini**

Assicurazioni

Tenero

**Montemezzani B.**

Impresa costruzioni

Quartino  
Tel. 6 32 35

**Binella**  
Il trattamento  
scientifico della pelle  
si regola  
secondo la natura  
dell'epidermide

Farmacia  
**ALDO CASSINA**  
Gordola

Tel. 093 8 43 57

Perciò gli scienziati della CIBA hanno adattato i prodotti Binella alle necessità specifiche dei tre tipi di epidermide esistenti e hanno creato tre linee diverse.

C I B A  
Cosmetics

**RISTORANTE - BAR**  
**DA ROMANO**  
MINUSIO



L'unico ritrovo classico  
con cucina nostrana  
e piatti di gran classe internazionale

Si raccomanda Fam. Schincaglia

**Lanini Peppo**

Vino nostrano e Merlot

TENERO

**Lavatrici-Lavastoviglie****ZANKER**

Qualità - Prezzi - Servizio

Rapp. Genazzi Giacomo  
Muralto  
Tel. 7 19 31

**GT****togni graziano  
gordola**

tecnico diplomato  
studio d'architettura  
tel. 093 8 51 90 / 8 48 66  
progetti - delibere - liquidazioni  
direzione lavori - domande sussidi

**Ristorante - MARTINI**

GORDOLA Tel. 8 43 46

Ger. Bigotta-Guerrini

il ritrovo accogliente  
l'ottima cucina



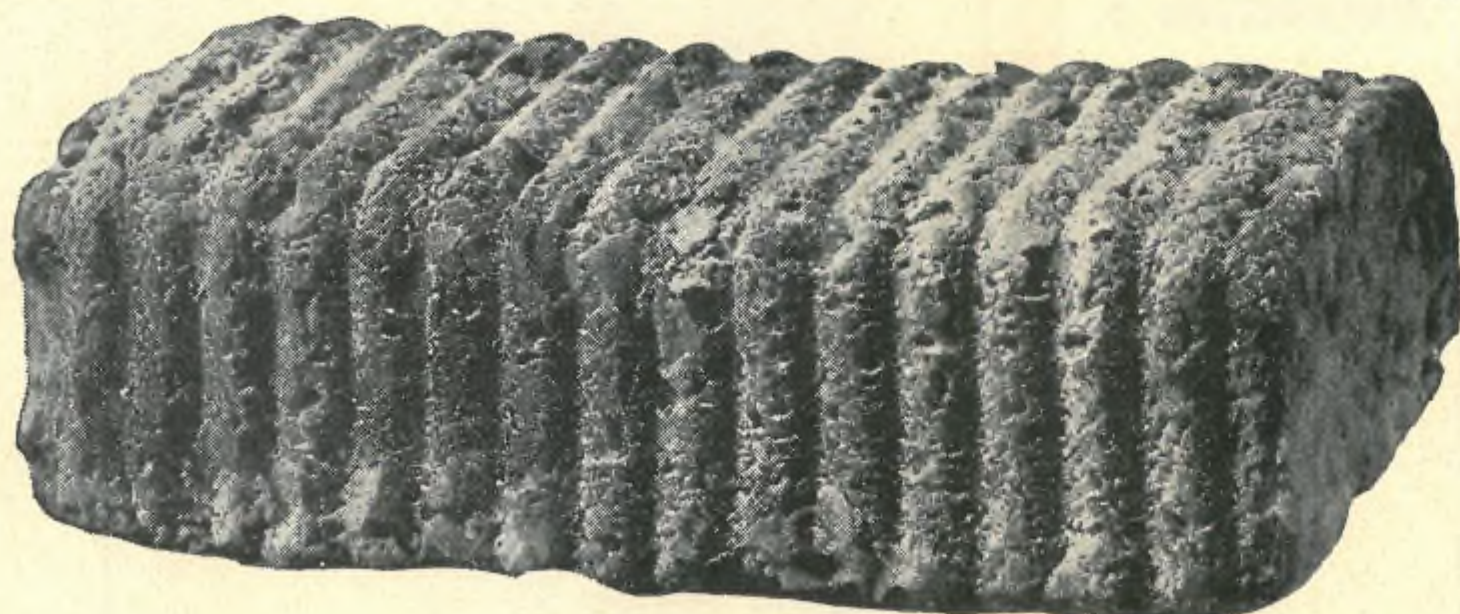
**Tipografia R. Genet**  
Gordola

Stampa sempre meglio

# Cake alla tirolese

uova, 100 % burro puro, latte fresco, nocciole, mandorle e schegge di cioccolato.

Freschezza Migros!



**MIGROS**  
**data**

Pezzo  
340 g

(100 g = —.56)

## Azione speciale

giovedì  
venerdì  
sabato

(23 - 25.1.69)

# solo 1.90

(inv. di 2.40)

# Olio di girasole

**MIGROS**  
**data**

gusto eccellente, ricco di acidi grassi indispensabili al nostro organismo.

## Azione speciale

bottiglia da 1 litro solo

# 1.90

(invece di 2.20)



## Azione speciale



Formaggio  
«Camembert des Ducs»  
«Le Révérend»

scatola  
130 g  
(100 g = 1.—)

# 1.30

(invece di 1.45)

## Azione speciale

Arance «Sanguinelle» della Sicilia  
succose, aromatiche, dolci, con pochi semi

rete da 2 kg 1.90

rete da 1 kg 1.—

(ossia **-.95** il kg)

# MIGROS



sono passate nella assoluta tranquillità. Gli esploratori hanno voluto continuare la lodevole iniziativa già in atto da parecchi anni e quest'anno il presepe è stato ideato in modo alquanto originale, servendosi di sole quattro fotografie. Ciò ha permesso pertanto ai baldi giovani di accaparrarsi il primo premio di zona e di concorso cantonale.

La tombola di fine anno a favore dell'Opera San Giovanni Bosco ha visto una buona frequenza di pubblico e ha così avuto notevole successo, anche dal lato finanziario.

Per domenica 16 febbraio un agguerrito comitato Pro Carnevale sta ripulendo le caldaie ed affilando le armi al fine di poter presentare all'attesa della comunità una festa oltremodo riuscita e la tradizionale mangiata di risotto e luganiche.

Diamo alcuni risultati conseguiti dalla Società di tiro al piccolo calibro nella scorsa stagione. Per mancanza di spazio ci spiace di non poter essere più completi.

Tiro di chiusura del 16/17 novembre valevole per il campionato sociale: Bordoli Gino p. 195; Losa Arturo 194; Scettrini Vittorio 194; Maestrini Mauro 193; Giannini Silvio 193.

Campionato sociale 1968. Classifica finale: 1. Maestrini Mauro punti 688; 2. Giannini Silvio, 688; 3. Scettrini Vittorio 687; 4. Bisi Sandro 684; 5. Bordoli Gino 682.

## Gordola



Laurina Catelli-Sonognini



Alla vigilia della sagra del paese, si è sparsa di bocca in bocca la notizia che a Mamma Laurina, proprietaria del notissimo Ristorante Popolare, dopo qualche giorno di malessere, si era spenta, lasciando nel dolore e nella sorpresa non solo i figli, le figlie, i nipoti ed il vasto parentado, ma tutto il paese e ben oltre, poiché era conosciutissima nel Locarnese e nelle valli adiacenti.

Nata da famiglia sonognese, aveva sempre conservato, oltre l'attaccamento al suo paese e alla sua valle, la tempra e la fierezza il buon senso e l'amore al lavoro dei valligiani, mentre il carattere aperto e lieto e un grande cuore ne facevano una donna distinta estremamente sensibile, umana e comprensiva con tutti quanti avevano occasione di trattare con lei sia privatamente sia nel ristorante posto nel cuore del paese.

Andata sposa al noto impresario signor Pasquale Catelli, dopo aver allevato numerosa famiglia,

aveva aperto il ristorante, condotto con gentilezza naturale, distinzione e comprensione, molto apprezzati da quanti ebbero occasione di conoscerla.

Dal 1939, durante i duri e talvolta drammatici periodi di servizio militare, i soldati la chiamarono tutti «Mamma Laurina» poiché aveva la giusta comprensione per tutti e per ciascuno, con semplicità, naturalezza e tatto, con un cuore grande e sensibile a ogni situazione particolare. Essi la ricordano con perenne riconoscenza.

Anche in paese, Mamma Laurina aveva cuore e comprensione per tutti, ma specialmente per i piccoli, per i poveri, per le mamme nel bisogno, per gli umili lavoratori, per le famiglie povere o provate dal dolore fisico o morale: non era solo la parola comprensiva per ogni persona o situazione, ma l'aiuto spontaneo, che non umilia, che rimane nel segreto dei cuori, umanissimo e cristiano.

Perciò domenica 19, dopo la sagra del paese, una fiumana di persone, dalle più umili alle più distinte, ha accompagnato «Mamma Laurina» dalla sua casa, tanto ospitale per tutti, alla grande chiesa, completamente rinnovata, al camposanto; omaggio di fiori, omaggio di personalità distinte, largo omaggio di cuori umili, profondamente commossi, per la scomparsa di un vero cuore di Mamma, che sarà sempre ricordata da quanti, e sono molti, hanno avuto la fortuna di conoscerla.

Questa vasta partecipazione di popolo alle funebri onoranze, l'affetto del quale era e sarà circondata, il grande bene operato dalla sua bontà sincera e aperta, la letizia del suo carattere che irradiava tanta luce, possano lenire il dolore dei cuori per la prematura dipartita.

Ai figli Peppino e Italo, alle figlie, Elsa ed Ebe, in Rampazzi, agli abiatci, ai parenti tutti esprimiamo le più sentite condoglianze cristiane, mentre siamo a loro vicini nell'intimo dolore e nel ricordo, illuminato da luce che non si spegne.

## Quanti siamo?

Inizio d'anno, tempo di bilanci e di considerazioni sugli avvenimenti dell'anno passato, constatazioni e confronti, speranze, propositi e, conseguentemente relative statistiche.

Vogliamo pertanto dare qui uno sguardo alle cifre relative al «Movimento della popolazione» nel nostro Comune, durante l'anno 1968, grazie ai dati gentilmente forniti dall'Ufficio controllo abitanti (Cancelleria comunale e Stato civile) col quale, del resto, abbiamo mantenuto contatti già nel corso stesso dell'anno.

La presente statistica, ovviamente, si riferisce esclusivamente alle famiglie e persone *domiciliate*. Sono quindi esclusi: a) i dimoranti stranieri; b) le persone ricoverate presso il «Solarium», senza permesso di domicilio; c) le famiglie e le persone, benché qui ininterrottamente o quasi residenti, ma aventi ancora il loro domicilio nei vari comuni della Valle Verzasca.

Ecco pertanto la situazione, secondo la statistica che viene tenuta aggiornata regolarmente ogni mese, al 31 dicembre 1968:

a) stato alla fine dell'anno antecedente, ossia il 1967, per poter stabilire un efficace confronto:

Abitanti domiciliati: Ticinesi 1507 Confederati 213; Stranieri 125; Totale 1845.

b) stato alla fine dell'anno 1968: Abitanti domiciliati: Ticinesi 1577 (più 70); Confederati 230 (più 27); Stranieri 166 (più 41); Totale 1973 (più 128).

c) dettaglio in rapporto al movimento dello stato civile:

Nati: Ticinesi 27; Confederati 4; Stranieri 6; Totale 37.

Deceduti: Ticinesi 20; Confederati 1; Stranieri 0; Totale 21.

Eccedenza delle nascite: 16.

d) fuochi a fine 1967: 591; a fine 1968: 629.

Benché la parola potrebbe essere lasciata alle sole cifre, le quali già sono eloquenti, occorre qualche breve considerazione:

1. E' evidente il progressivo e sempre elevato aumento della popolazione. Per averne una maggiore idea vogliamo qui riprodurre i dati analoghi ricavati dal censimento federale della popolazione dell'anno 1960: abitanti 1794. Si registra quindi un aumento di 179 abitanti, cifra questa che però non può costituire una valida base di confronto in quanto, in occasione del censimento della popolazione, si tiene pure conto delle persone *residenti*, ossia non munite del permesso di domicilio. E ciò a differenza della statistica annuale più sopra riportata.

2. Confortante è la costante eccedenza delle nascite sui decessi. Anche durante l'anno 1967 si ebbero: nascite 27; decessi 14, ossia un'eccedenza di 13 nascite. Notisi inoltre anche l'aumento delle nascite nei confronti dell'anno 1967, passate da 27 a 37. Se ne deduce anzitutto un senso di ottimismo, segnatamente, ed è cosa altamente apprezzabile, nelle giovani coppie e, in secondo luogo, un riflesso delle migliorate condizioni sociali e ambientali.

3. Naturalmente, come in tutte le cose, esiste il rovescio della medaglia. L'aumento costante della popolazione pone necessariamente al Comune vieppiù gravosi oneri. Basti pensare alla Casa dei bambini, alle scuole e, in seguito, a tutte le infrastrutture atte a dare sviluppo edilizio al paese: strade, fognature, acquedotti, illuminazione, ecc. Tuttavia una domanda: è bene o male questo nostro crescere di popolazione?

Per quanto ardua e peraltro azardata sia la risposta, essa resta pur sempre affermativa: l'aumento di popolazione costituisce sempre una valida garanzia per il futuro ed anche una confortante speranza. Per provare ciò occorre pensare soltanto un istante ai piccoli paesi delle valli ed anche di certe regioni del piano laddove tutto, poco a poco si spegne e le condizioni di vita divengono vieppiù difficili.

4. Certamente, a questo punto, sarebbe oltremodo interessante un maggiore approfondimento di questa nostra statistica, ossia lo svilupparne tutti i dettagli, sia di ordine strettamente in rapporto alla suddivisione della popolazione per sesso, età, stato civile, religione, ecc., sia di ordine economico, ossia per professione, occupazioni di carattere principale e accessorio. Ma ciò ci porterebbe alquanto lontani da quanto propostoci in questa nostra esposizione.

Il prossimo anno, 1970, vi sarà, come a tutti è noto, il censimento federale della popolazione al quale

già ci si sta preparando, poiché lavoro di non poco conto. Allora, sulla scorta dei dati che ne risulteranno, sarà possibile e oltremodo interessante darne relazione. Ciò che, se le circostanze allora lo consentiranno, assai volentieri sarà fatto.

Chiudendo, una constatazione ancora attinente all'anno testè iniziato: fra non molto il nostro Comune registrerà il suo duemillesimo abitante. Chi sarà? Comunque ci permettiamo un suggerimento alle nostre Autorità: sia esso degnamente festeggiato poiché si tratta di una altra pietra miliare che, pur essendo oltremodo ottimisti, né chi scrive né chi legge queste righe, avrà la fortuna di vederla, per la terza volta, posata.

## Cose nostrane

E così anche le feste sono passate. Passate come tutti gli altri anni; con gli auguri di rito, più o meno sinceri, più o meno formali ed obbligati. Con tanti buoni propositi tirati fuori dal cassetto, spiegazzati e che, dopo la consueta spolveratina, passata la festa della pace sono stati scaraventati al loro tradizionale posto per lasciare alla vita quotidiana i suoi quotidiani fastidi, le solite rabbiette e i giammai dimenticati rancori degli uni verso gli altri. Per taluni è saltata fuori ancora la voglia di darsi allo sport dello sci, per altri la voglia di starsene rintanati pacificamente in casa, per i terzi di ritornare alla politica di strapaese, e dulcis in fundo, per gli ultimi d'inveire contro le nuove ingrate e esagerate imposizioni fiscali che dovrebbero dar modo al Comune di sopperire alle crescenti bisogne.

Le nostre feste sono passate così alquanto quiete mentre il sole ci donava delle magnifiche giornate a cavallo fra i due anni, giornate che sembravano volerci mostrare la buona volontà del tempo di fare giudizio nel 1969.

A chiudere il ciclo quanto mai costoso delle feste è arrivata la Befana che con due giorni di ritardo ci portò una bella nevicata. Grande orgasmo in grandi e piccini per la Bianca Signora che, se da un canto fa felici i più piccini, un po' meno contenti rende i grandi che con le loro vetture devono recarsi al lavoro.

Allarme generale anche nella squadra comunale di Gordola, che da qualche tempo moriva dalla voglia di mettere in azione il nuovo veicolo comunale il quale, a detta degli esperti avrebbe dovuto far rimanere a bocca aperta anche i più scettici, non solo coi suoi sgargianti colori ma con le sue gigantesche prestazioni.

Invece non fu così e il «giocattolino» comunale fece cilecca. La neve, a quanto sembra, non deve essere il suo forte. Si provò in mille modi e finalmente lo si poté persuadere che in fondo esso era stato comperato in special modo per far la calla neve e non solo per portare in giro a velocità ridotta, la squadra comunale.

Altra nevicata e questa volta sul serio il giorno 14. Ma gli addetti alla calla neve stavolta non si lasciarono sorprendere e il «giocattolino» dovette adattarsi a fare il suo lavoro. Diciamo per la verità che fu per tutti un estenuante lavoro durato giorno e notte e che non possiamo mancare di congratularci sia con la squadra comunale che fece più del suo dovere, sia con il capo-

Continua a pagina 8

dicastero signor E. Gnesa che non si dette pace al fine di rendere le strade più o meno transitabili.

Lo dobbiamo dire con franchezza ed esprimere a tutti un plauso, tale quale come tante volte abbiamo di che biasimare tutte le cose che vanno di traverso in questo paese.

#### Ultimissime

Al momento di andare in macchina ci giunge la seguente interessante notizia:

— Un gruppo di anziani attori della già gloriosa Filodrammatica Charitas ha deciso di radunarsi prossimamente onde esaminare la possibilità di degnamente commemorare il cinquantesimo di fondazione dell'Associazione, avvenuta nel lontano 1919 per iniziativa del sempre compianto prevosto Don Giovanni Guggia, con un ardente manipolo di volonterosi il cui programma era quello di «divertire beneficiando». E ciò con uno scopo ben preciso, ossia la provvidenziale istituzione dell'Oratorio San Luigi, della quale oggi, purtroppo, non rimane che il nostalgico ricordo...

Adunque già sin d'ora sono avvertiti tutti gli amici, dalla prima ora sino ai nostri giorni, affinché abbiano a fare buona accoglienza all'invito che sarà loro rivolto prossimamente per questo primo incontro atto a gettare le basi per una degna e sicuramente sentita commemorazione.

N.d.R. - Verzasca e Piano mette ben volentieri a disposizione il proprio foglio per ogni pubblicazione attinente a questa iniziativa che, sicuramente, sarà salutata con particolare piacere, non solo dagli amanti del buon teatro, ma da quanti cui ancora stanno a cuore le belle tradizioni di una Gordola, oggi purtroppo negletta e sfigurata nel suo volto genuino.

#### Rinvio di cronaca

Causa mancanza di spazio siamo, per quanto spiacenti, costretti a rinviare al prossimo numero un'interessante e importante cronaca di un nostro corrispondente occasionale concernente fatti e situazioni della nostra Parrocchia, sviluppatasi specialmente in questi ultimi tempi,

particolarmente a seguito dei restauri della chiesa e della non poco discussa costruzione della nuova casa parrocchiale. Si tratta di una esposizione indubbiamente di rilievo e che, e ciò è da augurare, non mancherà di suscitare vivaci commenti e discussioni. Occorre d'altra parte tener presente che, un continuo conformistico accondiscendere anche a situazioni e fatti in contraddizione con la volontà e le tradizioni popolari potrebbe un giorno causare ben altre e più gravi, dolorose sorprese. Basta pertanto con la politica dello «struzzo» poiché il cacciare la testa nella sabbia nasconde, sì, il pericolo, ma non lo allontana!

#### Movimento di Stato Civile dal mese di novembre 1968

**Nascite:** Qualini Simonetta di Giovanni; Vanoli Diego di Tarcisio; Martinelli Marilena di Gerolamo; Widmer Gabrielle di Eugen; Bacciarini Emanuele di Ferruccio; Bacciarini Damiano di Ferruccio; Martignoni Fernando di Fernando; Crivelli Paolo di Marco; Scettrini Renzo di Gioachino.

**Decessi:** Martella Emma; Pedrazzi Ernestina (Mirza); Jaggi Anna; Matasci Carlo; Politta Edoardo; Medici Rodolfo; Martella Aurelio; Torroni Carolina.

**Matrimoni:** Scettrini Plinio e Paggazzi Miranda; Zamboni Daniel e Tomasetti Lucia; Calamari Giuseppe e Gamboni Enni; Cassino Giuseppe e Ferrini Lucia; Matasci Gian Mario e Günther Sieglinde; Corda Franco e Hänggi Margherita; Cassina Aldo e Gamboni Silvana; Kunz Walter e Signorotti Angela; Cramerio Mario e Reinicke Karin; Soldati Franco e Pifferini Lilliana; Bacciarini Silverio e Cattaneo Giuseppina; Pedroni Gino e Scascighini Giuliana; Cassina Bruno e Bonetti Lilliana; Mainini Silvano e Martella Maria; Lazzaroni Francesco e Rizzuto Anna; Capotosto Luigi e Fornetti Marie.

**Si sposeranno:** Serafini Nicola e Marra Ada; Zambelli Guido e Mini Rosetta; Saladini Marco e Berini Carla.

## SPORT

### da Gerra Verzasca

Il 5 gennaio 1969 è nata una nuova società sportiva vallerana denominata «La bocciofila verzaschese».

Al Ristorante Froda, presenti una quarantina di interessati, sono stati letti e approvati all'unanimità i 35 articoli dello statuto sociale che, precedentemente, un comitato promotore, animato dal fenomenale bocciatore Augusto Tunesi, aveva diligentemente compilato e messo a punto.

Degno di essere qui riprodotto l'articolo 2 che determina con chiarezza e precisione gli scopi della Società:

a) promuovere e sviluppare in valle il gioco a bocce secondo i regolamenti nazionale e internazionale;

b) organizzare, durante la stagione propizia, il maggior numero di gare possibile;

c) organizzare ogni anno un campionato bocciofila sociale e vallerano;

d) organizzare gare amichevoli con società sorelle di altre regioni del cantone;

e) collaborare con i proprietari di viali da gioco per la buona tenuta ed il miglioramento tecnico degli stessi;

f) dotare al più presto la valle e la Società di un viale coperto che permetta lo svolgimento regolare degli allenamenti e delle gare programmate.

Si tratta dunque di una società che tutti i Verzaschesi dovrebbero accogliere con la massima simpatia.

L'assemblea ha concluso i suoi lavori formando il primo Comitato direttivo chiamando a farne parte i signori: Gianettoni Elmo, Lanini Marino, Marzorini Rocco, Mozzettini Florio, Piscioi Silvano, Rusconi Venturo e Vosti Marco.

A comporre la Commissione di revisione sono stati chiamati i signori: Buzzini Agostino e Scalmazzi Marino, supplente Gnesa Rinaldo.

Signori: buon lavoro!  
E alla Società: auguroni perché abbia vita lunga ed intensa!

### Slalom gigante al Monte Valdo

Domenica 2 febbraio avrà luogo al Monte Valdo o Gerra Verzasca il tradizionale slalom gigante, organizzato dal locale Sci Club Monte Zuccherò. Alla gara hanno già dato la loro adesione lo Sci Club Pizzo Castello, lo Sci Club Solduno e Locarno con i loro migliori esponenti. Alla gara sarà pure presente il forte sciatore Juretti Roberto che già fu vincitore in recenti edizioni dello slalom del Monte Valdo. Anche lo Sci Club Monte Zuccherò parteciperà agonisticamente alla gara con i propri migliori esponenti, i quali pure mancando della necessario esperienza sapranno senz'altro degnamente rappresentare lo sci verzaschese.

La gara, che si snoderà su di un tracciato variato con circa trenta porte obbligatorie di controllo, sarà suddivisa in tre categorie e più precisamente: donne, juniori e seniori.

Le recenti abbondanti nevicate assicurano già sin d'ora un perfetto innevamento della pista. Lo Sci Club Monte Zuccherò invita quindi tutti gli sciatori e non sciatori a voler intraprendere la salita al Monte Valdo dal quale sicuramente non scenderanno delusi.

Per quel che riguarda la salita sarà a disposizione dei corridori e del pubblico un elicottero della Heli Swiss che farà da spola da Gerra Verzasca al Monte Valdo.

\*\*\*

La domenica successiva, il 9 febbraio, avranno luogo le gare sociali dello Sci Club Monte Zuccherò le quali, dotate di ricchi premi per i vincitori, saranno accessibili a tutti gli sciatori in quanto sono previste diverse categorie a seconda dell'età e delle capacità dei vari concorrenti. E' pure prevista una categoria di OG che raggruppa i giovani ancora in età scolastica.

### Dalla Vis Nova

Domenica 12 gennaio i soci della Vis Nova si sono riuniti presso il Ristorante Pometta per l'assemblea ordinaria. Approvate le diverse trattande quali il rendiconto dell'attività passata, il rapporto finanziario e il programma di attività 1969 l'assemblea ha confermato l'attuale Comitato per il biennio 1969-1970. Alla carica di presidente, al posto del sig. Luigi Vosti che, pur restando nel Comitato ha chiesto di essere esonerato da questa carica, è stato scelto all'unanimità il vice presidente uscente Sandro Molinari.

Un apposito comitato è già da qualche tempo all'opera per organizzare l'ormai tradizionale Carnevale Sciavatt e gatt che si svolgerà il prossimo 9 febbraio. Anche quest'anno il piatto forte della manifestazione sarà la squisita risottata con luganiche e non mancheranno giochi e divertimenti per tutti.

A giorni riprenderà anche l'attività agonistica con i cross e le gare indoor e ci auguriamo di ripetere anche quest'anno le belle affermazioni dello scorso anno e perché no, fare ancor meglio.

Da codesto accogliente e simpatico foglio ringraziamo vivamente tutti quanti ci hanno sostenuto in passato augurando un 1969 ricco di tante belle soddisfazioni.

## REVISIONI POMPE DIESEL

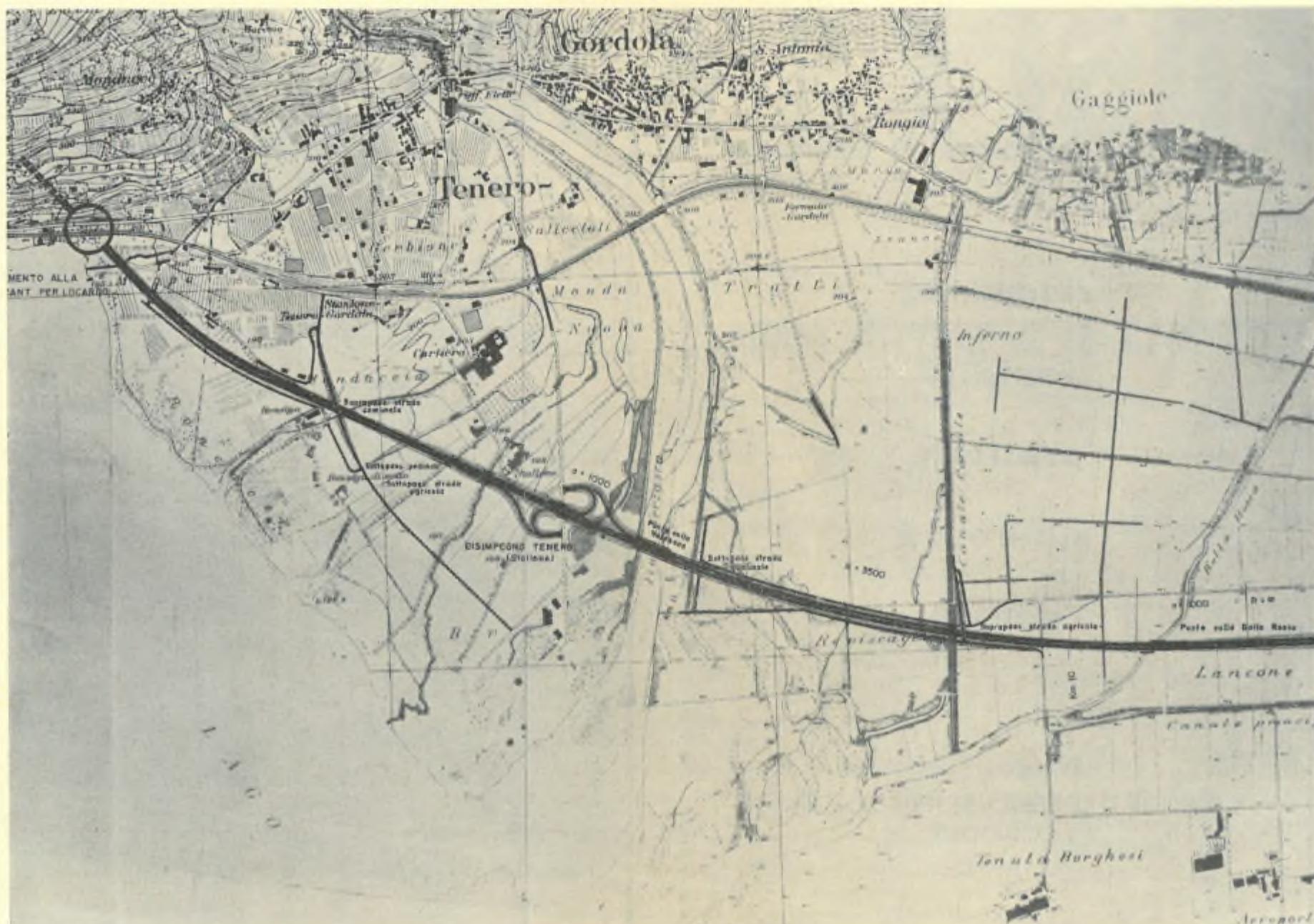
Lavoro curato svolto da personale altamente specializzato con attrezzature le più moderne



## AUTOCENTRO LEONI RIAZZINO

Antonio Leoni S.A. Locarno

Tel. 092 69622



Progetto della nuova strada cantonale

Nell'ambito degli studi di pianificazione territoriale del Bellinzonese e del Locarnese, il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni tramite la sua Sezione urbanistica ed in collaborazione con un gruppo di specialisti ha iniziato lo studio per la costruzione della tanto attesa strada diretta di collegamento fra le due città.

Progettista dell'opera, il signor Dr. Ing. Lombardi, che presentò al vaglio, sia del Dipartimento costruzioni sia dei diversi Comuni interessati, ben tre varianti, che, sebbene uguali in quanto a concezione della strada stessa, differivano tra loro per l'ubicazione della strada e per la lunghezza del percorso.

Il Municipio di Locarno ebbe a scegliere la variante N. 2 che a dir del vero benchè gli altri Comuni non si fossero ancora decisamente pronunciati, dovrebbe essere sia per Gordola che per Tenero la migliore soluzione. Assai strana però ci sembra la decisione della vicina città la quale sempre proponendo e inneggiando ad una futura e vicina realizzazione della «Grande Locarno» non ritiene doveroso di trasmettere ai Comuni vicini il suo punto di vista prima di prendere una decisione definitiva.

Riteniamo interessante pertanto dare qualche indicazione circa la parte tecnica della futura realizzazione.

La strada è pensata a quattro corsie (separate secondo la direzione del traffico).

L'esecuzione avverrà per tappe: dapprima si costruiranno due corsie al fine di poter procedere più speditamente al seguito dei lavori e per alleggerire il traffico troppo congestionato sulle strade attuali,

in un tempo relativamente breve.

Non è possibile comunque già sin d'ora fare previsione alcuna circa l'effettivo inizio dei lavori.

La strada che è prevista fino a Locarno e che, in un secondo tempo dovrebbe proseguire per la vicina Italia (non appena le autorità della vicina Repubblica troveranno un accordo con la Società ANAS, per ora proprietaria e detentrica delle strade lungo il Verbano) verrà ultimata solo fino a Mappo mentre si studierà la difficile soluzione di un prolungamento, forse mediante galleria fino a Locarno. Questi studi sono ora in corso.

La spesa prevista per l'esecuzione della tratta Ponte sul Ticino (previsto a nord del ponte ferroviario) Mappo, si aggirerà sui 30 milioni.

La spesa di questa opera che sarà sussidiata dalla Confederazione nella misura del 50 per cento dovrà essere ripartita per il resto tra Cantone ed i Comuni che dalla strada verranno toccati, i quali verranno chiamati a contribuire nella misura imposta dalla legge sulle strade cantonali.

Come si potrà rilevare dal progetto, mentre il Comune di Gordola viene appena sfiorato dalla strada nella parte sud al limite della sua giurisdizione, Tenero che con i suoi camping dalla strada sarà il Comune che più potrà approfittare, deve purtroppo sacrificare alla stessa una gran parte della parte posta a sud del paese sul territorio del Dono Nazionale.

E questa strada, sarà pure praticamente usata solo dai campeggiatori almeno fintanto che la

stessa avrà termine a Mappo. Infatti quasi inconcepibile sarebbe il fatto che tutto il traffico transiente per la nuova strada abbia di nuovo ad essere incanalato sulle vecchie strade sia cantonale sia su quella strada di mezzo che per ora contribuisce notevolmente a smaltire il traffico alle porte di Locarno. Una manna naturalmente per i campeggiatori, i quali viaggeranno praticamente speditamente su di una strada tipo nazionale fino alle porte dei campeggi. Qualche soddisfazione l'avremo pure noi che forse eviteremo di incappare nelle solite interminabili colonne purchè Iddio ce la mandi buona laggiù a Mappo semmai a qualcuno dovesse venire la malaugurata idea di immettere il gran traffico di nuovo sulle strade esistenti.

## REVISIONI POMPE DIESEL

Lavoro curato svolto da personale altamente specializzato con attrezzature le più moderne



## AUTOCENTRO LEONI RIAZZINO

Antonio Leoni S.A. Locarno

Tel. 092 69622

**La cucina elettrica Vi assicura**

**risparmio**

**rapidità**

**praticità**

**sicurezza**

**pulizia**

Per informazioni rivolgetevi alla  
**SOCIETÀ ELETTRICA SOPRACENERINA**  
 LOCARNO  
 Tel. 093 761 81

La Panetteria - Pasticceria

**Gilardi Silvio**

Gordola al Motto

moderno *Tea Room*

raccomanda la sua specialità **panettone**  
 e Torte per ogni occasione.

Telefono 8 48 35

Spedizioni ovunque

**Vaerini Rodolfo**

GORDOLA Tel. 8 43 80

*Macchine per lavare* Lattoniere edile  
 Impianti sanitari  
 Esecuzione isolazioni  
 tetti piani  
 Deposito Butagas *Stufe a olio*

APPARECCHI  
 FOTOGRAFICI  
 CINEPRESE  
 PROIETTORI · ACCESSORI

**FOTO CINE OTTICA MULLER**

LOCARNO  
 PIAZZA GRANDE  
 TEL. 093 7 22 94

MURALTO  
 PIAZZA STAZIONE  
 TEL. 093 7 32 29

SERVIZIO  
 RAPIDO  
 PER OCCHIALI

**Augusto Gagetta**

Impresa Costruzioni

6595 RIAZZINO  
 Tel. 092 694 83

**Togni Fratelli di A.**

Industria del granito

GORDOLA Tel. 8 42 06

**Le Casse Rurali Raiffeisen**

(Cooperative di credito) di:

**Brione e alta Verzasca, Lavertezzo Valle e Piano,  
 Vogorno, Gordola, Cugnasco e Gerra Piano**

SE LA CASA RURALE NON ESISTESSE BISOGNEREBBE CREARLA !

di: *Brione e Alta Verzasca, Lavertezzo Valle e Piano, Vogorno, Gordola, Cugnasco e Gerra Piano,* incoraggiano il risparmio per tutti.

Ricevono versamenti sui libretti di deposito da qualsiasi depositante.

Hanno dato e danno in continuità un efficace appoggio al finanziamento di costruzioni e riattazioni di case e stabili, a sistemazioni fondiari, all'acquisto di attrezzature da lavoro, contribuendo in tal modo a dar lavoro — in continuità — alle imprese, ai commercianti, e a tutti gli artigiani della regione.

**Pura e Verzasconi**

Impresa Costruzioni

Cugnasco

**Vetreteria EUGENIO BEFFA - LOSONE**

*Tutti i vetri per l'edilizia*

Telefono 093 2 35 96

**Garage E. CHIESA e figli**

Rappresentante

**MINUSIO** Tel. 7 28 47



**SKODA**

Escursioni con carri alpini  
 Trasporti

per il locarnese

Il buon caffè USEGO

da

**Augusto Canevascini**

ALIMENTARI

Tenero - Telefono 093 8 41 03

**Massaie Verzaschesi**

**Bruno Cioccarelli**

vi porta solo carne di  
 prima qualità

**BRUMO**

*Confexioni*

6596 GORDOLA